

CXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1958Presidenza del Presidente **CORRIAS**

indi

del Vicepresidente **ASQUER****INDICE**

Disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura». (10) (Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	2440
PRESIDENTE	2440-2443
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2441-2442
CONTU	2441
MEDDA	2441
PIRASTU	2443

Interpellanza (Svolgimento):

SOGGIU PIERO	2444-2447
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2445-2447
MURETTI	2447

Interrogazioni (Svolgimento):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2434
SASSU	2435
SOTGIU GIROLAMO	2436
PRESIDENTE	2436

Legge regionale 7 febbraio 1958: «Delega fra Assessori regionali della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non riapprovazione):

PIRASTU	2443
PRESIDENTE	2443
CONTU	2443
BROTZU, Presidente della Giunta	2443
(Votazione segreta)	2444
(Risultato della votazione)	2444

Mozione concernente l'attività dei Consorzi agrari provinciali, i rapporti degli stessi con la Federazione dei Consorzi agrari e la vigilanza della Regione Sarda sui Consorzi medesimi (Continuazione e fine della discussione):

SASSU	2437
SOGGIU PIERO	2437

ASQUER	2438
FRAU	2439
PRESIDENTE	2439
MARRAS	2439

Proposta di legge nazionale: «Modifiche ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici». (8) (Discussione e approvazione):

SOTGIU GIROLAMO	2448
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	2449
AMICARELLI, relatore	2449
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	2450-2451
MELIS	2451
(Votazione segreta)	2452
(Risultato della votazione)	2452

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Sassu all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere, conoscendo le gravi condizioni

economiche in cui versano gli olivicoltori sardi, quali provvedimenti intendono adottare per dare agli interessati gli aiuti necessari a promuovere la ripresa della olivicoltura. L'attuale momento è particolarmente propizio per affrontare, con interventi massicci, la soluzione di un problema di così vitale importanza. La tutela dell'olivicoltura, infatti, si è clamorosamente dimostrata, attraverso gli scandali riportati dalla stampa in questi giorni, questione che interessa non soltanto i produttori ma anche i consumatori, cioè tutti i Sardi. Le notizie riflettenti le sofisticazioni dell'olio di oliva hanno rivelato l'adozione di sistemi tali da mettere in pericolo la salute dei consumatori, che oggi non hanno la possibilità di distinguere con sicurezza l'olio puro di oliva da quello sofisticato. Un provvedimento della Regione, che, anche disponendo spese notevoli, metta gli olivicoltori, almeno i più volenterosi, in condizioni di produrre olio in perfetto stato di commestibilità e i consumatori in condizioni di poterlo acquistare con tutte le necessarie garanzie, verrebbe salutato col generale favore. Gli organi regionali dovrebbero promuovere, assicurando aiuti adeguati, la immediata costituzione di consorzi di olivicoltori i quali si impegnino ad effettuare tutte le operazioni necessarie a produrre il miglior olio possibile e a metterlo in recipienti che ne garantiscano la genuinità ». (363)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il problema della produzione e della trasformazione, nel campo oleario, ha destato sempre particolare interesse nell'Amministrazione regionale, ed è in corso tutto un programma di sviluppo della olivicoltura in Sardegna. Si è cominciato con l'applicazione della legge 44, per ciò che ha tratto all'innesto degli olivastri nei singoli poderi, e si è giunti al piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate nelle quali vi è un grandissimo numero di olivastri, che fra qualche anno potranno cominciare a produrre.

Quindi, oltre la normale olivicoltura, estesa soprattutto in provincia di Sassari, nel Bosano e nel Cuglieritano (e anche in alcune parti del Campidano, come Tuili, Villacidro e Dolianova) il problema riguarda sostanzialmente tutta l'Isola, poichè le zone olivastrate che vengono trasformate in un primo momento sono quelle di Benetutti, di Dorgali, di Paulilatino e di Teulada. Essendo quindi un problema a largo raggio e di grande interesse, l'Amministrazione regionale ha sempre tenuto a far sì che la produzione e eventualmente anche la trasformazione fossero particolarmente curate.

Si era parlato di estendere le provvidenze esistenti nei campi vinicolo e caseario al campo olivicolo, applicando le famose leggi relative ai finanziamenti di cooperative. Le cooperative olearie, oltre la produzione, avrebbero dovuto curare la trasformazione del prodotto. Purtroppo i fondi del tutto insufficienti anche per gli altri due settori hanno reso quasi impossibile l'intervento in questo campo e una azione legislativa in proposito si ritenne inutile, quasi illusoria; come è noto, però — e arrivo così all'argomento di attualità — due mesi fa si è giustamente scatenata in Italia una campagna giornalistica che ha investito vari problemi del settore oleario, esposto sempre, ma particolarmente oggi, a colossali frodi che investono sia il campo fiscale che quello della produzione e della trasformazione. Anche in Sardegna risulterebbe che siano giunte navi con grossi carichi di grassi animali importati dall'estero per essere trasformati in olio d'oliva puro.

L'Amministrazione regionale, interessata al problema agitato sulla stampa, ha preso contatto con le diverse categorie, non soltanto agricole, ma anche commerciali e industriali; ha notato così che, in questo momento, sia pure in via del tutto occasionale, si può raggiungere un certo accordo di vedute tra i settori produttivo e commerciale; rimane invece isolato il settore industriale. Sono allo studio (se ne è avuto un preannuncio) provvedimenti governativi; noi seguiamo passo per passo, presso il Ministero, gli studi, che si concluderanno indubbia-

mente con un provvedimento legislativo già preannunziato dal Consiglio dei Ministri. Pare anzi, ne ho avuto comunicazione dall'ufficio amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, proprio l'altro giorno, che il testo del provvedimento non sia ancora definitivo, ragion per cui non sono riuscito ancora ad ottenerlo.

Abbiamo anche pensato di svolgere un'azione comune con altre Regioni e specialmente con la Sicilia. Ma pensiamo eventualmente che, essendo il problema identico, si potrebbe intraprendere una azione comune a tutte le regioni meridionali, dalla Calabria alla Lucania, alle Puglie, alla Campania. Il problema oleario finora significa: produzione al Sud, trasformazione al Nord. Si tratta perciò del solito contrasto di interessi tra Nord e Sud, tra campo industriale e campo agricolo. Si dovranno quindi concentrare gli sforzi di tutti gli interessati, ed è ciò che abbiamo tentato di fare, prendendo contatto con l'Assessorato dell'agricoltura della Regione Siciliana e ci siamo trovati pienamente d'accordo nell'analisi della situazione e negli interventi più utili da tentare. Abbiamo perciò preso contatti anche con molte personalità del mondo politico ed economico delle Puglie, della Calabria e della Lucania; penso che concordemente si debbano seguire le varie fasi dei provvedimenti.

Noi intanto dobbiamo decidere se sia utile per la Sardegna agire attraverso le leggi regionali o attraverso le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, per ottenere che sorgano stabilimenti oleari per la sola molitura e anche per la trasformazione del prodotto. In Sardegna, è noto che (come del resto avviene nell'Italia meridionale e altrove) talvolta persino l'olio di prima spremitura a causa della mosca olearia o d'altro presenta un'acidità superiore al limite massimo. Abbiamo non di rado oli ottimi ma con 5-6 gradi di acidità, e la legge non li considera commestibili (il limite massimo è infatti, come è noto, di 4 gradi di acidità).

E' stata presentata — mi pare dal senatore Salaris — una proposta di legge per abbassare ulteriormente il limite di acidità tollerabile e ci ripromettiamo di seguirne l'iter passo per passo,

tanto più che anche altri disegni e proposte di legge perseguono lo stesso scopo. E' ovvio che con provvedimenti del genere una parte rilevante della produzione sarda verrà svalutata, se non si porrà rimedio con l'impianto di raffinerie. Comunque, si parla della costruzione di uno stabilimento sociale di raffinazione a Senege e speriamo che il progetto giunga quanto prima in porto, perchè la zona del Montiferro è ricca di oliveti.

Abbiamo allo studio un disegno di legge per estendere al settore oleario le stesse provvidenze già stabilite per i settori vinicolo e caseario: pensiamo di poterlo presentare fra qualche giorno al Consiglio per l'esame. Riteniamo poi che, accordandoci — come di certo avverrà — con la Regione Siciliana e le rappresentanze delle categorie economiche del Sud, si potrà costituire in Parlamento un fronte unico per la tutela dei comuni interessi con il consenso o no del Governo. Si vuole arrivare, con la nostra azione, anche a determinare chiare disposizioni per gli oli scadenti e vogliamo che, dal singolo frantoio e dalla singola raffineria sociale, il prodotto possa essere immesso direttamente al consumo in lattine o bottiglie sigillate e garantite, come avviene attualmente per i vini.

Concludendo, debbo ripetere che la Regione segue con molto interesse e attentamente, soprattutto in questo particolare momento, il settore oleario, in modo che si possa ottenere una legislazione utile per la Sardegna. Per quanto riguarda poi il campo di nostra competenza, faremo del nostro meglio in modo che la produzione sia garantita dal maggiore reddito possibile e dalla migliore qualità del prodotto. Tendiamo a che il consumatore possa trovare sul mercato il prodotto genuino garantito e non quello sofisticato venduto attualmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ringraziare l'Assessore Serra per la sua esauriente risposta e per le notizie che ci ha fornito sulla difesa degli olivastri, che in Sardegna sono oltre tre milioni. Sento però

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

il dovere di precisare, a questo proposito, il mio pensiero.

Sono d'accordo sul piano decennale per l'innesto degli olivastri e sugli altri programmi — è tutto lavoro che viene offerto e sono benefici tangibili per l'agricoltura —, però, se contemporaneamente non svolgiamo un'azione energica perchè dal mercato venga eliminato il rettificato b, cioè l'olio prodotto dalle sanse e dai grassi animali, non avremo ottenuto che un risultato molto parziale.

I nostri contributi per gli innesti degli olivastri e tutte le altre spese in programma otterranno ben poco, se non si impedirà l'importazione nell'Isola dei grassi che certi industriali hanno la spudoratezza di chiamare olio puro d'oliva e che, a detta di molti medici, possono essere considerati pericolosi per la salute. E' chiaro che questo fenomeno non fa altro che scoraggiare coloro che vorrebbero investire capitali nelle campagne. Si pensi che il produttore non riesce a vendere l'olio a un prezzo remunerativo per la concorrenza dell'olio soffiato.

La Giunta deve armarsi di coraggio e dichiarare guerra ai produttori di olio fasullo, mi si passi l'espressione. In particolare, vi è un industriale — sassarese o genovese, non so bene — al quale si dovrebbe chiudere l'azienda e possibilmente confiscare e distruggere gli impianti di esterificazione dei grassi animali. Se infatti qualche macchina si lascia in piedi, sono certo che non si sarà eliminata totalmente la produzione di « olio d'oliva puro » ... estratto dai grassi delle carogne.

Ella, onorevole Serra, forse non è a conoscenza di un altro aspetto del problema. L'« olio puro d'oliva », certi signori, non lo estraggono soltanto dai grassi animali pregiati, ma addirittura dal sapone. Ho tutta una documentazione in proposito che volevo sottoporre al Consiglio, ma che non ho con me perchè non mi attendevo che l'interrogazione venisse svolta oggi. Posso comunque affermare, e se necessario produrrò le prove di quanto asserisco, che certi signori importano grossi quantitativi di sapone che nei loro stabilimenti viene trasformato in « olio d'oliva ». Tutti noi, onorevoli colleghi, con-

diamo l'insalata con olio ottenuto dal sapone...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non tutti, penso; ella, per esempio, può fare a meno di acquistare l'olio...

SASSU (D.C.). Dal punto di vista della sanità pubblica, ci deve preoccupare il problema della produzione e del commercio oleario. Ci deve preoccupare perchè investe il problema della salute delle popolazioni sarde e di coloro che vengono nell'Isola per ragioni d'affari e per ragioni turistiche. Noi abbiamo il dovere preciso di tutelare tutti, sardi o non sardi, dalle frodi olearie di qualche industriale poco scrupoloso. E non si tratta soltanto dell'olio che si vende in bottiglie o in lattine, ma anche di quello usato per conservare le sardine, il tonno e altri generi alimentari. E' un problema vasto e estremamente serio, che dovrebbe determinare provvedimenti drastici da parte dell'Assessorato regionale dell'igiene.

Agli olivicoltori si dica che le sanse le utilizzino per concimare i terreni come si faceva una volta. Non che l'olio estratto dalle sanse sia dannoso alla salute se opportunamente raffinato, ma è che l'olio delle sanse serve ai poco scrupolosi per trasformare i grassi animali in olio d'oliva.... Si vieti il commercio delle sanse! E' cosa fattibile, mi pare...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Sassu, di concludere. Se il problema è tanto interessante da richiedere una lunga discussione, presenti una mozione.

SASSU (D.C.). Concludo, onorevole Presidente, e chiedo scusa di avere abusato della sua pazienza. Chiedo ancora che si adottino provvedimenti seri contro coloro che commettono frodi olearie. E ciò chiedo a nome degli olivicoltori e dei consumatori sardi.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero - Melis circa l'attività dei Consorzi agrari provinciali, i

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

rapporti degli stessi con la Federazione dei Consorzi agrari e la vigilanza della Regione Sarda sui Consorzi medesimi.

L'onorevole Sassu, primo firmatario dell'ordine del giorno distribuito questa mattina, ha facoltà di parlare per illustrarlo.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero — come è vero — che noi siamo autonomisti, dobbiamo ottenere che la Regione eserciti il controllo sui Consorzi agrari. Abbiamo già ottenuto che la nomina dei Commissari venisse decisa da noi ed ora è giunto il momento di esercitare anche un certo controllo su questi enti. Finora tale controllo è stato esercitato dal Ministero dell'agricoltura, ma la Regione — come tutti sappiamo — ha competenza primaria in questa materia.

Io pregherei il Consiglio di votare, possibilmente all'unanimità, a favore del nostro ordine del giorno perchè si realizzi il controllo sui Consorzi, il che, credo, è nella aspirazione di tutto il Consiglio e di tutto il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una frase dell'onorevole Sassu, che ho colto mentre entravo in aula, è sintetizzata la ragione del nostro dissenso dall'impostazione che si vuol dare al problema. « Un certo controllo », diceva l'onorevole Sassu e io ho aggiunto, a mezza voce per non disturbare l'oratore, « con misura ». Come si fa infatti a scavalcare i potenti della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari senza suscitare quel subbuglio che nasce quando si vuole interferire in un settore elevato a riserva? Il problema è tutto qui, e io sarò molto breve nella mia replica.

Gli strumenti per esercitare il controllo nei Consorzi agrari la Regione li possedeva anche prima che venisse pubblicata la legge. Li possedeva, ripeto, e a questo proposito vorrei chiedere ai burocrati che sostengono volentieri la tesi che certe funzioni non possono essere trasferite dallo Stato alla Regione perchè manca la legge apposita, se tutte le funzioni esercitate

dai vari Ministeri sono specificate una per una in legge. Noi abbiamo un'organizzazione — imperfetta quanto si vuole, come ho già riconosciuto — che ogni giorno di più fa nascere il desiderio di una legge regionale organica che regoli appunto tale organizzazione almeno nelle sue linee essenziali, ma abbiamo l'organo competente, l'Assessorato dell'agricoltura e foreste, a esercitare i controlli nell'agricoltura. Questo organo esiste da un pezzo, per cui, a mio parere, non si dovevano sollevare neppure le questioni che sono state sollevate. La verità è invece che con questi pretesti si mira a escludere un controllo veramente efficace.

Se ogniqualvolta ci viene mossa una obiezione di carattere procedurale — per giunta, almeno questa volta, infondata — noi ci arrestiamo, è chiaro che non riusciremo a evitare mai le sopraffazioni, che abbiamo in numerose circostanze dovuto rilevare, della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. E' chiaro anche — e con questo intendo rispondere all'obiezione fondamentale mossa dall'onorevole Marras — che finchè non riusciremo ad avere dei Consorzi efficienti non avremo ottenuto se non risultati parziali. Il risultato finale nostro dev'essere quello di avere Consorzi con il maggior numero possibile di agricoltori, perchè si tratta di istituti che devono fare gli interessi degli agricoltori. In definitiva, si tratta di cooperative in cui l'indirizzo politico è secondario mentre è preminente quello amministrativo. L'indirizzo politico è rilevante quando si tratta di politica agraria; per il resto prevale l'indirizzo economico dell'istituto, perchè gli interessi degli agricoltori consociati trovano nel Consorzio la loro sede naturale di difesa, di sviluppo.

Non si può pertanto raggiungere il risultato che noi desideriamo finchè rimane in piedi il sistema previsto dalla nuova legge. E' vero che questa ha permesso di fare un passo avanti rispetto al passato, almeno in quanto a democrazia interna dei Consorzi e della Federazione, ma si tratta di democrazia più formale che sostanziale. Praticamente la nuova legge ha ristabilito il principio delle elezioni all'interno delle singole organizzazioni; ma è inutile stabilire questo principio per le organizzazioni periferi-

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

che quando le direttive vengono dall'alto, dalla Federazione.

Questa, onorevoli colleghi, è la realtà. E' un circolo vizioso che bisogna assolutamente spezzare, ma non con un semplice miglioramento dell'amministrazione e della vigilanza da parte della Regione, chè se alla Federazione rimane la possibilità di svolgere un'attività di sopraffazione, un'attività monopolistica, d'accordo con le grosse industrie che producono tutto il materiale occorrente agli agricoltori, nulla potrà essere modificato. La situazione non può cambiare finchè la Federazione stipula i contratti con le grosse industrie monopolistiche, le quali perciò rifiutano la diretta fornitura ai Consorzi.

All'onorevole Sassu dispiace che la situazione venga mutata radicalmente perchè la Federazione è nelle mani della Democrazia Cristiana. La legge del 1948 sancisce, sì, il principio democratico all'interno dei Consorzi, ma si tratta di una democrazia formale per cui, naturalmente, nulla è cambiato.

Ciò che noi abbiamo denunciato non riguarda un episodio sporadico, isolato, ma riguarda un sistema abituale di condotta. Sappiamo tutti che non siamo di fronte al primo scioglimento del Consorzio agrario di Cagliari. Deliberatamente io ho tenuto il mio discorso lontano dall'aspetto politico di parte, ma voi mi ci avete riportato dentro brutalmente. Io ritenevo essenziale risolvere il problema fuori di ogni particolare veduta politica, nell'interesse esclusivo dei Consorzi e nell'interesse dell'economia agricola dell'Isola. Ma ormai non si tratta dello scioglimento di un Consorzio agrario, ma si tratta di altri fatti di estrema gravità. Si tratta dello scioglimento del Consorzio di Cagliari, dello scioglimento del Consorzio di Nuoro, del lungo periodo commissariale nei due Consorzi, del nuovo scioglimento del Consorzio di Cagliari, avvenuto dopo una campagna di stampa che soprattutto noi del partito sardo abbiamo avuto l'onore di iniziare e di condurre anche contro il Direttore generale allora in carica.

Tutte le volte che l'amministrazione di un Consorzio viene sciolta si nomina un commissario, ma non perchè curi l'elezione dei nuovi or-

gani elettivi — come prevede anche la legge che io critico per diversi e numerosi motivi —, ma perchè svolga la normale attività che dovrebbero svolgere gli organi elettivi. Il commissario dura in carica non un periodo limitato (che in ogni caso non potrebbe essere superiore ai 6 mesi), ma addirittura anni. Si nomina il commissario persino — e questa, onorevoli colleghi, è una enormità — per fare il bilancio; è una enormità, perchè la redazione del bilancio è dovere e diritto di una amministrazione regolarmente costituita, e non di un commissario. Si tratta, infatti, dell'atto più impegnativo e più rilevante, con il quale si assumono le maggiori responsabilità verso i soci, verso i creditori e verso i debitori.

Il sistema instaurato non può essere eliminato con atteggiamenti poco chiari, con palliativi. La grave situazione non può essere sanata eliminando dalla nostra mozione il punto che tratta dell'accertamento delle responsabilità e che chiede un'inchiesta rigorosa su tutto ciò che è avvenuto finora. Tanto per fare un esempio, dirò che si dovrebbe sapere, che soprattutto gli agricoltori dovrebbero sapere, come la Federazione dei Consorzi ripartisce i ribassi che ottiene quando acquista grosse partite di merci. A noi risulta che i ribassi sono solitamente molto forti, e ci risulta anche che la ripartizione tra la Federazione e i Consorzi di tali ribassi è di 4 a 1.

E' necessario accertare tutti questi fatti, non semplicemente mediante una vigilanza sui Consorzi, ma attraverso uno studio, un'indagine sui documenti. Soltanto così sarà possibile sapere esattamente in quale posizione si sono trovati i Consorzi di fronte alla Federazione.

Queste — in breve — sono le ragioni che ci spingono a insistere sulla mozione e a non votare per l'ordine del giorno, che tradisce completamente le nostre aspirazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto perchè, dei due fatti

da me denunciati, l'onorevole Assessore non ha fatto cenno nella sua replica. Comunque, non tengo particolarmente ad una risposta, perchè i fatti da me denunciati non sono altro che la conseguenza del malgoverno dei Consorzi agrari, e dell'eccesso di potere della Federazione Consorzi; è quindi difficile che l'Assessore mi possa dare una qualsiasi giustificazione.

Il problema è uno: funzionano male i Consorzi agrari e funziona malissimo la Federconsorzi. E' chiaro perciò che sarebbe urgente trovare un rimedio a questa situazione e che il rimedio non è quello prospettato nell'ordine del giorno Sassu. Il rimedio è, semmai, quello suggerito dalla mozione di cui discutiamo.

Concludendo, dichiaro di rinunciare a qualsiasi altro chiarimento da parte dell'Assessore e di votare per la mozione.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori mantengono la mozione, in base alle norme regolamentari ha diritto di precedenza nelle votazioni la mozione stessa. Se questa non verrà approvata, metterò in votazione l'ordine del giorno a firma Sassu - Usai - Macis Elodia.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo esaminato attentamente il testo dell'ordine del giorno così come avevamo attentamente esaminato il testo della mozione; devo dire che non abbiamo riscontrato nella mozione, e tanto meno nell'ordine del giorno, le osservazioni che noi avevamo sottoposto alla attenzione della Giunta e dell'onorevole Consiglio.

Noi chiediamo perciò formalmente che i rappresentanti dei vari Gruppi consiliari si riuniscano — e perciò prego il Presidente di voler sospendere per qualche minuto la seduta — per cercare di concretare in un unico ordine del giorno tutte le osservazioni che sono state mosse dalle varie parti del Consiglio. Se la nostra richiesta non verrà accolta, noi ci tro-

veremo molto perplessi se dare il nostro voto alla mozione e ancor più perplessi se darlo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ella, onorevole Frau, avesse presentato la proposta prima che iniziasse la votazione, io non avrei avuto niente in contrario ad accoglierla. Arrivati a questo punto, però, mi duole di non poter accogliere la richiesta.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche indipendentemente dalle norme regolamentari che non consentono, a questo punto, una interruzione della votazione, io ritengo che tra la mozione presentata dal Gruppo sardista e l'ordine del giorno del Gruppo democristiano ci siano ragioni tali di inconciliabilità che il nostro tempo sarebbe pressochè sprecato.

Nell'ordine del giorno del Gruppo democristiano tutte le esigenze essenziali contenute nella mozione sono direi stemperate, travisate; in esso mancano alcuni degli elementi fondamentali che la mozione sardista sottolinea e soprattutto l'esigenza di limitare l'interferenza della Federconsorzi, l'esigenza di ritornare ai sistemi democratici all'interno dei Consorzi, l'esigenza di una inchiesta della Giunta regionale sull'attività dei Consorzi.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo non voterà l'ordine del giorno del Gruppo democristiano e darà il suo voto favorevole alla mozione sardista, che contiene alcune delle principali esigenze che noi abbiamo sottolineato nel dibattito.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto dunque in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura». (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura».

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) - a concedere un contributo fino al 75 per cento della spesa occorrente — oltre alla direzione tecnica gratuita — per la esecuzione dei lavori di ricostruzione dei boschi gravemente deteriorati ed il rimboschimento di nuove superfici;

b) - a concedere gratuitamente i semi e le piantine in aggiunta alle precedenti provvidenze.

La liquidazione dei sussidi e contributi previsti alle lettere a) e b) viene effettuata, per due terzi, all'atto del collaudo a lavori ultimati e per un terzo allo scadere del terzo anno successivo al collaudo medesimo, sempre che il soprassuolo si trovi in soddisfacenti condizioni vegetative;

c) - a concedere contributi fino al 60 per cento della spesa occorrente — stabilita dall'Ispettorato ripartimentale competente — a favore di privati ed enti pubblici per l'esecuzione delle seguenti opere: dicioccamiento del sottobosco, costruzione muri di confine e divisori; apertura viali parafuoco e strade di esbosco; costruzione torri di avvistamento incendi e fabbricati di servizio; compilazione piani economici ed ogni altra opera utile per il miglior governo del soprassuolo.

L'esecuzione di dette opere, nei boschi comunali, può essere effettuata, d'intesa con l'am-

ministrazione interessata, direttamente dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Devo fare osservare all'onorevole Consiglio che un articolo analogo venne approvato dal Consiglio in occasione dell'approvazione di un altro disegno di legge, trasformato in legge, e, nonostante il rinvio del Governo, non decaduto, tanto è vero che noi dovremo quanto prima riesaminarlo.

Si tratta dunque di una situazione veramente straordinaria, a mio giudizio, chè noi siamo chiamati a deliberare su un articolo sul quale abbiamo già deliberato non molto tempo fa. Quale che sia l'esito della votazione, a me sembra assurdo il fatto in sè.

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole Sotgiu, che la Presidenza, se non sbaglio proprio in seguito ad un voto del Consiglio, decise di non abbinare la discussione della legge rinviata con quella del provvedimento che oggi si discute. A me pertanto sembra che si debba continuare nell'esame del disegno di legge: se verrà approvato, si deciderà sulla sorte dell'altra legge rinviata dal Governo; se invece non verrà approvato, si agirà di conseguenza.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Per favorire lo sviluppo della sughericoltura, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, secondo le norme e la procedura di cui all'articolo precedente ed in aggiunta alle provvidenze con esso contenute, speciali premi ai proprietari di terreni che allevino piante di sughera nate spontaneamente.

Tali premi vengono concessi per le piante

allevate che abbiano raggiunto l'altezza di m. 1,50 dal suolo, presentino buone condizioni vegetative e siano in numero non inferiore a 50 per ettaro. Ciascun premio viene commisurato al valore di non oltre Kg. 5 di sughero di media qualità per pianta e per non oltre 400 piante per ettaro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

Si applicano nell'Isola le disposizioni relative alla istituzione della « Carta sughericola » di cui all'art. 11, comma primo, della legge 18 luglio 1956, numero 759.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Casu - Contu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Sopprimere l'articolo ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie la proposta di soppressione dell'articolo per evitare il pericolo di un rinvio da parte del Governo col rilievo della illegittimità della recezione di una norma statale in vigore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento soppressivo Casu - Contu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare il censimento delle zone per le quali sia particolarmente necessario predisporre un organico programma di opere per la difesa del suolo attraverso il rimboschimento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Casu - Contu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Art. 4 bis

Nei seminativi o pascoli alberati con piante di sughera le normali colture agrarie ovvero il pascolo possono essere esercitate senza preventiva richiesta da parte degli interessati.

Su deliberazione dell'Amministrazione regionale vengono altresì emanate speciali norme per stabilire casi e modalità in cui, sussistendo almeno 100 piante di sughera per ettaro, l'esercizio delle colture agrarie ovvero il pascolo possono essere subordinati, previa notifica agli interessati, alle esecuzioni di particolari adempimenti, ovvero, per gravi motivi, essere vietati ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu per illustrare questo emendamento.

CONTU (P.S.d'A.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). L'emendamento ha lo scopo di rettificare una disposizione della legge sulla sughericoltura che può essere fonte di parecchi inconvenienti e che è stata criticata anche in occasione della discussione della legge sulla sughericoltura. Infatti, se la polizia fore-

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

stale fosse eccessivamente fiscale, si darebbe luogo ad inconvenienti gravi, in quanto in tutti i sughereti e in tutti i terreni dove esistono un certo numero di piante da sughero (sino a 25 piante) il pascolo è vietato. Si avrebbero perciò delle forti contravvenzioni, che raggiungono anche le 20.000 lire. E' opportuno quindi che l'emendamento Casu - Contu sia approvato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dell'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste?

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Pur non essendo certo che la legge non venga rinviata dal Governo, ritengo che dal lato tecnico-economico la norma prevista dall'emendamento sia opportuna. Mi pare anche che abbiamo buone probabilità che la legge non venga rinviata, poichè questo emendamento non contrasta con le vigenti disposizioni in materia di vigilanza e di tutela forestale. E' infatti chiaro che il pascolo può essere consentito in un terreno in cui la densità delle piante sia inferiore a quella prevista perchè possa essere definito sughereto.

Per le ragioni che ho esposto mi sembra che si possa votare in tutta tranquillità a favore dell'emendamento Casu - Contu.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Casu - Contu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRASTU, Segretario:

Art. 5

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare terreni da rimboschire o già boscati per incorporarli nel proprio demanio forestale al fine di sistamarli e valorizzarli con il rimboschimento e con l'esercizio di una razionale silvicoltura secondo le norme stabilite dall'art. 111 e seguenti del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRASTU, Segretario:

Art. 6

Per l'attuazione della presente legge è stanziata la somma di settantacinque milioni che farà capo all'apposito capitolo del bilancio regionale 1958 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento dalla Commissione alle finanze. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per l'attuazione della presente legge è stanziata la somma di lire 75 milioni che farà capo al capitolo 84 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1958 e corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Dall'esame del testo dell'emendamento noto che l'unica differenza con il testo proposto dalla Giunta consiste nell'indicazione del capitolo del bilancio cui dovrebbe far capo la spesa. Devo far rilevare che il disegno di legge venne presentato il 5 ottobre 1957, cioè anteriormente al bilancio del 1958, per cui non poteva indicarsi esattamente il capitolo del bilancio in cui far gravare la spesa; la Commissione alle finanze ha approvato l'emendamento il 2 luglio 1958, quando ancora nel capitolo indicato c'era probabilmente la capienza necessaria per far fronte alla spesa. Oggi, peraltro, a distanza di quattro mesi, si dovrebbe accertare se il capitolo 84 contiene ancora una somma che consenta di applicare la legge. Questo

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

capitolo è misto, perciò è possibile che la somma in esso prevista sia stata già erogata o sia in via di erogazione.

Per le ragioni che ho esposto, penso non sarebbe inopportuno che almeno questo articolo venisse rinviato alla Commissione alle finanze perchè accerti l'esatta capienza del capitolo 84 del bilancio e riferisca al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha chiesto, mi pare, una sospensione per permettere che la Commissione alle finanze possa riesaminare, alla luce di nuovi elementi, l'emendamento da essa presentato. Poichè il Presidente della Commissione è presente in aula, ritengo di poter dire io, a nome della Commissione, che siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Serra, tanto più che la Commissione si deve riunire domani pomeriggio per esaminare altri argomenti e può inserire all'ordine del giorno dei suoi lavori anche il riesame di questo articolo.

PRESIDENTE. Poichè mi sembra che siamo tutti d'accordo, rinviando senz'altro la discussione di questo disegno di legge per dare la possibilità alla Commissione alle finanze di riesaminare l'emendamento.

Discussione e non riapprovazione della legge regionale 7 febbraio 1958: «Delega fra Assessori regionali della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di alcune leggi regionali rinviate. La prima è quella che riguarda la stessa materia contemplata nel disegno di legge che abbiamo or ora rinviato all'esame della Commissione alle finanze, per cui sembra opportuno rinviarla a data successiva all'esame del disegno di legge stesso.

Passiamo perciò alla discussione della legge regionale 7 febbraio 1958: «Delega fra Assessori regionali della firma degli atti di impegno

e dei titoli di spesa», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Masia.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Devo fare una brevissima dichiarazione di voto: il nostro Gruppo concorda con il parere espresso dalla prima Commissione e ritiene pertanto che la legge non debba essere riapprovata.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione il passaggio all'esame degli articoli vorrei sapere se l'onorevole Contu, presidente della prima Commissione, vuole illustrare il parere della Commissione stessa.

CONTU (P.S.d'A.). Il relatore di questa legge è l'onorevole Masia.

PRESIDENTE. D'accordo, ma l'onorevole Masia è assente.

CONTU (P.S.d'A.). Considerato che la relazione è stata stesa dall'onorevole Masia, non posso che rimettermi alla stessa.

PRESIDENTE. Benissimo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie le conclusioni della prima Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i consiglieri — visto che l'onorevole Masia è assente — che la relazione termina con queste parole: «La Commissione unanimemente propone al Consiglio di non votare favorevolmente alla riapprovazione della legge». Si dia lettura dell'articolo unico.

PIRASTU, *Segretario*:

Articolo unico

Ogni Assessore regionale, ove ne ravvisi la necessità, può delegare ad altro Assessore regionale, con decreto da pubblicarsi nel Bollet-

tino Ufficiale della Regione, il potere di firmare gli atti di impegno ed i titoli di spesa relativi a materie di competenza del proprio Assessorato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 7 febbraio 1958: « Delega fra Assessori regionali della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa », rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	36
favorevoli	4
contrari	38
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Contu - Costa - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione della proposta di legge nazionale numero 8, verrà svolta un'interpellanza Soggiu Piero all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo, che non si è potuta trattare all'inizio della seduta per l'assenza dell'interpellante. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se non intenda intervenire

presso gli organi responsabili dell'Azienda Nazionale Autonoma della strada e presso il competente Ministero perchè si provveda urgentemente almeno alle rettificazioni e sistemazioni del tracciato delle strade dello Stato in Sardegna indispensabili per garantire un minimo di sicurezza al traffico che vi si svolge, in attesa del definitivo allargamento e sistemazione delle sedi, cui è pure urgente addivenire in via generale per eliminare la attuale insufficienza delle stesse. Mi riferisco soprattutto alla eliminazione degli strozzati attraversamenti degli abitati ed alla sistemazione delle curve pericolose quale è quella esistente fra il Km. 124 ed il Km. 125 della Statale n. 131 (Carlo Felice). E' notorio che in tale punto si verificano frequenti incidenti stradali; particolarmente doloroso quello verificatosi di recente nel quale hanno perduto la vita tre giovani di Oristano e riportato gravi ferite altri; ed è ugualmente noto che sulla frequenza di tali incidenti influisce decisamente il fatto che dal centro della curva, dove essa dovrebbe essere più sopraelevata, si diparte la stradella che dà accesso ad uno dei più cospicui monumenti nuragici, il Nuraghe « Losa », meta consueta delle visite di studiosi e turisti, laddove sarebbe facile e non molto dispendioso eliminare l'inconveniente praticando due inviti alla detta stradella prima di giungere alla curva dal Nord e dal Sud ». (98)

PRESIDENTE. L'onorevole Soggiu Piero ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione per la presentazione di questa interpellanza, come è detto nella interpellanza stessa, mi è stata fornita da un luttuoso incidente stradale, uno dei più gravi che si siano verificati in questi ultimi tempi, in cui hanno perso la vita tre giovani e alcuni altri sono rimasti gravemente feriti. L'incidente si è verificato in un punto particolarmente pericoloso della strada Carlo Felice, indicato oggi, meglio di ieri, con cartelli di segnalazione stradale.

Il punto in cui si è verificato il gravissimo

incidente è tristemente conosciuto da lungo tempo, perchè, anche se con conseguenze meno gravi di quest'ultima volta, vi si sono sempre verificati incidenti. La causa è da ricercare nel modo in cui quella curva è stata costruita. A parte il raggio non sufficiente, proprio dal centro della curva si diparte la strada che conduce al Nuraghe «Losa» — si tratta quindi anche di una zona di una certa importanza, indipendentemente dall'importanza che investe la « Carlo Felice » per il traffico —.

Quando io parlo di questi argomenti sono un po' preso dal timore di urtare la suscettibilità dei tecnici, i quali, in genere, non gradiscono osservazioni e critiche, ma mi sembra una enormità che si innesti in una strada di grande importanza per il traffico un'altra strada, sia pure di traffico modesto, nel centro di una curva. Si sa che è impossibile correggere bene quella curva; sistemarla bene in queste condizioni è assurdo, a meno che non si costringa, chi deve lasciare la strada principale, a fare una vera rampicata per poi gettarsi in una discesa pericolosa. Questa situazione, ripeto, è nota da anni; so che più volte si sono avuti degli interventi perchè si sistemasse diversamente questa curva, e tuttavia non si è fatto nulla; e anche quando si sono portati dei rimedi marginali alla strada, in questo punto nulla mai è stato fatto.

E' chiaro che esiste un solo modo di risolvere il problema: quello di innestare due strade, una in entrata e l'altra in uscita della curva. Queste due strade non verrebbero a costare molto perchè si tratterebbe di espropriare pochi metri di terreno di poco valore e di rifare quindi la curva nel modo migliore, dandole la tendenza più opportuna. Si risolverebbe così anche il problema di dare un accesso decoroso ad uno dei nostri più importanti monumenti nuragici.

L'interpellanza mi fornisce anche il pretesto per reclamare dall'A.N.A.S. una più seria attività per tutte le strade sarde. E' possibile che mentre si costruisce la « strada del sole », mentre si spendono miliardi su miliardi per autostrade, per la Sardegna lo Stato non riesca a trovare poche centinaia di milioni per elimi-

nare gli attraversamenti che costituiscono un costante e grave pericolo? L'onorevole Assessore ai trasporti sa bene che sulla « Carlo Felice » i punti pericolosi sono molti. Da Macomer a Cagliari si attraversano Macomer, Paulilatino, Uras, Nuraminis, Sanluri, Monastir, oltre i passaggi a livello troppo pericolosi e troppo numerosi per una sola arteria. Perchè l'A.N.A.S. non fa almeno lo sforzo di eliminare gli attraversamenti? Se noi non potremo avere mai una vera autostrada, almeno che si migliori quest'unica arteria che attraversa l'Isola da un capo all'altro, almeno che si eliminino tutti gli attraversamenti e tutti i punti più pericolosi, in cui chi ha senso di responsabilità passa sempre col batticuore.

Io ho citato soltanto i pericoli più evidenti, ma ve ne sono molti altri che tutti conosciamo bene per esperienza diretta o indiretta. Che la vita dei sardi sia tenuta in così poco conto proprio mentre in altre parti del Paese si costruiscono autostrade fra le più moderne esistenti, mi sembra ingiusto! L'Amministrazione ha il diritto e il dovere di protestare e di ottenere che questa situazione sia sanata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Sono grato all'onorevole interpellante per avere proposto all'attenzione del Consiglio un problema tanto importante e, purtroppo, spesso di tragica attualità. Ho così la occasione di accennare al costante interessamento dell'Amministrazione regionale presso gli organi competenti per ottenere la risoluzione del problema. La discussione, sia pure contenuta nei limiti di una interpellanza, dà anche modo al Consiglio stesso di poter conferire maggiore autorevolezza alle richieste e alle insistenze della Giunta.

L'interpellanza trae occasionalmente origine da un tragico incidente avvenuto sulla Carlo Felice, come or ora ha ricordato l'onorevole interpellante, in località vicina all'abitato di

Abbasanta, in un punto in cui si allaccia una strada che conduce al Nuraghe «Losa», meta continua di turisti italiani e stranieri. In effetti, però, la necessità di adeguare alle nuove aumentate esigenze di traffico le strade dell'Isola, e specialmente la Carlo Felice, si è manifestata da molto tempo, e a dimostrazione di ciò basterebbe citare qualche dato circa il traffico che si è svolto in questi anni.

Quando pensiamo che nelle strade statali il numero degli automezzi transitati nel 1950 è stato in media di 9.235 e che questo numero è passato nel 1955 a 23.414, ci rendiamo conto della imponenza dell'aumento che il traffico ha subito.

Le occasioni in cui l'Amministrazione è intervenuta sono numerosissime. Basterebbe ricordare le proposte di rettificazioni, di ampliamenti delle sedi stradali, di accorgimenti utili che noi abbiamo indicato proprio per evitare gli incidenti che quasi quotidianamente la cronaca è costretta a registrare. Citerò per tutte la proposta avanzata dall'Assessorato, or sono quattro mesi, alla direzione generale dell'A.N.A.S., poco prima cioè che venisse presentata la interpellanza dell'onorevole Soggiu, che appunto proponeva la utilizzazione delle banchine con ripiano delle cunette come misura contingente, in attesa di uno studio più approfondito.

Con l'allargamento proposto della sede stradale, indubbiamente si possono evitare moltissimi degli incidenti che quasi quotidianamente funestano le nostre strade. Tra l'altro, questa proposta sarebbe di facile attuazione e comporterebbe una spesa modesta che l'Azienda della strada può facilmente sopportare.

Successivamente siamo nuovamente intervenuti presso l'A.N.A.S., che ha fornito una lunga risposta alla nostra nota. In tale risposta, tra l'altro, si afferma che sono numerose le opere compiute in questi anni proprio per evitare gli inconvenienti lamentati. Afferma l'A.N.A.S. che sono stati in questi anni complessivamente sistemati 1.620 chilometri di strade, e che sono stati eseguiti lavori di correzione e di miglioramento dei punti pericolosi alla statale 121 alle curve poste ai chilometri 45, 35 e 105; nella stessa strada sono stati allargati i pon-

ti ai chilometri 94,460 e 94,720; nella statale 121 si sono eliminate tre curve pericolose al chilometro 18, mediante variante; nella statale 125 è in corso l'allargamento di tre ponti stretti e pericolosi e la costruzione di una pista ciclabile fra Cagliari e Quartu S.Elena; nella statale 195 è stata realizzata la correzione e la protezione di curve al chilometro 12; nelle statali 130 e 131 sono stati abbattuti tutti i parapetti sui ponti stretti e sostituiti con barriere in ferro a sbalzo. Ancora si sono realizzate: posa in opera di barriere in tratti stradali pericolosi ubicati in zone montane e sbarramenti per aperture di visuale in curve pericolose. Nella statale 131 allargamento al ponte 105 ed altri numerosi lavori per un importo complessivo di oltre 300 milioni.

La nota dell'A.N.A.S. conclude affermando che i lavori da compiere per migliorare sempre più la rete delle strade statali sono sempre numerosi ed importanti: altre correzioni di punti e tratti pericolosi, curve, eliminazione di traverse mediante varianti esterne agli abitati, eliminazione di passaggi a livello e bitumatura di circa 212 chilometri di strade, allargamento e adeguamento delle principali arterie, costruzione di muri di sostegno e opere d'arte. Afferma la lettera, concludendo, che l'Azienda è a conoscenza della necessità di eseguire queste opere, ma che la realizzazione di esse, importando una spesa cospicua, non potrà avvenire che seguendo una graduatoria di urgenza a mano a mano che sarà possibile il finanziamento. Su questo ultimo punto della nota dell'Azienda della strada alcuni mesi fa ho avuto occasione di intrattenere il direttore generale dell'A.N.A.S., ingegner Frascetti, il quale mi ha assicurato che nel programma che l'A.N.A.S. sta predisponendo, e di cui anche recentemente la stampa ha dato notizia, si sarebbero tenute presenti particolarmente le necessità della Sardegna.

Noi continueremo ad insistere presso la direzione generale dell'A.N.A.S. e, se necessario, anche col Ministero dei lavori pubblici fino a quando non vedremo risolti questi problemi, che, come giustamente diceva l'onorevole Soggiu, potrebbero essere facilmente affrontati e ri-

solti con i cospicui bilanci di cui l'Azienda della strada ormai dispone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per dichiarare se è soddisfatto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi consenta di dire, onorevole Assessore, che, contrariamente ad altre volte, mi devo dichiarare insoddisfatto, non perchè metta in dubbio la sua buona volontà e il suo interessamento, ma perchè è chiaro, da ciò che avviene in Sardegna da alcuni anni, che attraverso la sola azione dell'A.N.A.S. non si può risolvere nulla. Io sono sicuro che i funzionari dell'A.N.A.S. hanno sempre chiesto e insistito per avere i fondi necessari per poter realizzare un programma di lavori, se non proprio rivoluzionario, almeno soddisfacente...

MURETTI (P.N.M.). Con il sovrapprezzo applicato alla benzina lo Stato ora quattrini ne ha!

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non ne dubito. Penso anche che sia interesse del direttore dell'A.N.A.S. lasciare un giorno la Sardegna con un certo programma di opere realizzato. Ma, appunto per queste considerazioni, il discorso che si deve fare è d'indole squisitamente politica. Un discorso chiaro, preciso al Ministro. Prima si sono stanziati i miliardi per l'attuazione del piano Romita; la Sardegna è stata lasciata all'ultimo posto con una previsione per il futuro dell'allargamento della « Carlo Felice ». Ora si decide di mantenere in piedi il sovrapprezzo sulla benzina per costruire ancora altre autostrade. Diciamo finalmente ai signori del Governo, in sede politica: delle centinaia di miliardi che spendete per tutto il Paese, disponetene due, tre, o quanti ne occorrono, per sistemare almeno l'arteria principale della Sardegna. Si tratta, in definitiva, di una somma irrisoria rispetto a quella che si impegna e si spende per la costruzione di strade.

Non si chiede più di risolvere semplicemente i problemi piccoli o grossi lamentati da altri, e da me nell'interpellanza, ma si tratta di adeguare le nostre strade statali a quelle della

Penisola. Se non mi indignasse la risposta data dall'A.N.A.S. al nostro Assessore, direi che mi fa ridere sentir affermare candidamente, e farsene un merito, di aver ottenuto la enorme somma di 300 milioni, quando tutti sappiamo che con questa somma si costruisce appena uno o due chilometri della « strada del sole »!

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La risposta dell'A.N.A.S. si riferisce ad un solo punto delle nostre richieste.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Confermo che, se l'A.N.A.S. avesse risposto così a me (naturalmente nel caso che io fossi stato Assessore), io avrei reagito. Avrei compreso che il responsabile rispondesse: « ho tentato tutte le vie, ma di più non sono riuscito ad ottenere »; sarebbe stata una risposta ammissibile! Non trovo invece nessuna giustificazione proprio perchè egli nella sua lettera mena vanto di aver ottenuto ben 300 milioni (non precisa poi in quale lasso di tempo)! Sappiamo tutti, tra l'altro, che la rete statale sarda è di ben 2000 chilometri.

Mi devo ricredere, in seguito a questa risposta, anche su un altro punto. Pensavo infatti, ingenuamente, che un alto funzionario ambisse a fare una buona figura, avesse l'ambizione di costruire delle opere; ma mi ricredo, con sommo dolore, di fronte a tanta insensibilità. Dirò di più. L'Assessore dovrebbe andare dal Ministro e prima di ogni altra richiesta dovrebbe avanzare quella di allontanare il Direttore dell'A.N.A.S.

Mi rincresce, onorevole Assessore, di dover dichiarare la mia insoddisfazione e in termini, per giunta, così poco diplomatici.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Modifiche ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici». (8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale presentata dalla Giunta: « Modifiche ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici »; relatore l'onorevole Amicarelli.

Dichiaro aperta la discussione generale. E'

iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà più che altro una dichiarazione di voto, sia perchè questa proposta di legge giunge in Consiglio con l'approvazione unanime delle Commissioni, e quindi con il parere favorevole che già il nostro Gruppo ha dato in quella sede, sia perchè si tratta di una proposta di legge semplice, che non affronta i principii fondamentali della materia. La materia che la proposta di legge contempla, pur essendo semplice, riveste una particolare importanza perchè tende, in primo luogo, a rendere più accessibile ai nostri Comuni, alle nostre Amministrazioni comunali la procedura per ottenere i contributi statali per l'esecuzione di opere pubbliche (attualmente estremamente complessa e confusa), in secondo luogo perchè si presenta come uno strumento di aiuto per i nostri Comuni, che facilita la esplicazione delle pratiche e quindi consente l'inizio di una certa politica di lavori pubblici.

E' chiaro che il legislatore, quando ha studiato le leggi citate nella proposta che noi esaminiamo, non aveva in mente le nostre piccole Amministrazioni comunali, che noi conosciamo molto bene, e che difettano di personale tecnico, per poter svolgere alcuni compiti; perciò delle leggi nazionali finiscono per usufruire le grosse Amministrazioni comunali che possiedono una attrezzatura tecnica tale che le mette nelle condizioni di approntare le pratiche necessarie per usufruire dei contributi statali.

Con questa proposta di legge nazionale ci si è giustamente preoccupati delle piccole Amministrazioni comunali della Sardegna, che si trovano nelle condizioni che noi tutti conosciamo per esperienza. Eccetto quattro o cinque, le nostre Amministrazioni comunali (anche su quelle poche bisogna fare delle riserve) sono in genere completamente sprovviste di mezzi adatti per approntare le pratiche che la legislazione nazionale, difficile e contorta, prevede per la concessione anche di un mutuo per la costruzione di una modestissima opera pubblica. In questo senso, io direi che la proposta di legge

rappresenta un tipo di legislazione che il nostro Gruppo ha spesso auspicato; un tipo di legislazione che serva di stimolo, di sprone, che faciliti la vita delle nostre amministrazioni comunali, che si presenti a queste come strumento di aiuto che la Regione offre. L'obiettivo da perseguire dovrebbe essere, in fondo, quello di ottenere un istituto regionale che sia il sostegno delle amministrazioni locali, le quali rappresentano la base dell'edificio maggiore che è la Regione.

Il nostro Gruppo voterà pertanto a favore della proposta di legge.

Il meccanismo della legge è facile e accessibile perciò a tutti. Sarà piuttosto accettato dagli organi centrali? Questo rimane un punto oscuro, ed io credo che noi faremo bene a insistere qualora venissero mossi dei rilievi.

Il meccanismo del provvedimento, come dicevo, è molto semplice. In pratica, gli organi della Regione si sostituiscono al Ministero dei lavori pubblici, per cui le Amministrazioni comunali non saranno più costrette, per ottenere un determinato contributo, a rivolgersi agli uffici dei Ministeri, ma si rivolgeranno all'Assessorato. Già in questo vi è un certo progresso.

L'altro aspetto della proposta è quello che riguarda il finanziamento. La Regione incassa la totalità dei finanziamenti destinati per i lavori pubblici alla Sardegna e, sulla base delle domande, vengono assegnati i vari finanziamenti ai Comuni. La Regione si occupa anche della gestione dei lavori, sostituendosi ai Comuni che per insufficienza di organi tecnici non potessero farlo. Si attua così una collaborazione, una stretta integrazione tra Stato, Regione e Comuni, che potrebbe eliminare, se ben studiata, gli inconvenienti finora lamentati.

Esaminati gli aspetti positivi della legge, non posso però esimermi dal rilevare alcuni pericoli che la legge nasconde nella sua impostazione. Si tratta di pericoli non di carattere tecnico, ma politico, che è bene sottolineare perchè altre volte ci siamo incappati. Il pericolo consiste nel fatto che la Giunta voglia fare una politica — dirò impropriamente — di discriminazione edilizia, e contro questo pericolo mettiamo in guardia e Assessori e Giunta.

Se verrà approvata la proposta di legge, i poteri della Regione in materia di lavori pubblici diventeranno di gran lunga superiori di quanto siano attualmente e noi non vorremmo che approfittando di questo la Giunta adottasse la politica discriminatoria alla quale abbiamo altre volte assistito. (*Interruzioni dal centro*). Quante volte abbiamo sentito nei comizi, onorevole Deriu, questa minaccia: « o votate per noi o non vi costruiremo opere pubbliche. »...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Perché si rivolge proprio a me?!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Perché ella è uno di quei democristiani che talvolta hanno minacciato le popolazioni dell'Isola...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Lo nego. Dica quando e dove, se ne ha il coraggio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Confermo quanto ho detto perchè l'ho sentito io con le mie orecchie e potrei citarle l'elenco dei luoghi in cui ella ha detto quanto ho contestato. Vero è, comunque, che ella non è Assessore ai lavori pubblici e mi auguro che l'Assessore ai lavori pubblici non adotti una politica discriminatoria quale ella minacciava. D'altro canto, però, in più d'una occasione abbiamo dovuto constatare che la politica discriminatoria è stata adottata: abbiamo visto Comuni amministrati da una certa parte politica che avevano una determinata mole di lavori ed altri Comuni amministrati da altre parti politiche tenuti... a digiuno.

E' su questo pericolo che io intendo mettere in guardia la Giunta e il Consiglio, tanto più che a mano a mano che il tempo passa la politica discriminatoria si fa sempre più accentuata. Noi non vorremmo che, nel momento stesso in cui si crea uno strumento per facilitare la vita dei Comuni, di questo strumento si servisse per i suoi scopi particolari una certa parte politica.

Noi daremo il nostro voto favorevole a questa

proposta di legge e mettiamo in guardia la Giunta dall'adottare una politica discriminatoria che, a lungo andare, non potrebbe che influire negativamente sul giudizio dell'opinione pubblica. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amicarelli, relatore.

AMICARELLI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto ricordare che questa proposta di legge nazionale fu già approvata dal Consiglio e inviata al Parlamento per l'esame; decadde per fine legislatura ed ora noi la discutiamo, la riapproviamo — almeno me lo auguro — e la ripresentiamo al Parlamento.

Si tratta di un provvedimento di grande importanza — come bene ha sottolineato l'onorevole Sotgiu — soprattutto perchè tende a snellire la difficile e tortuosa prassi burocratica in cui spesso si arenano le Amministrazioni comunali. A mio modo di vedere, è un elemento indispensabile, vitale, per i Comuni.

Per quanto riguarda l'accusa dell'onorevole Sotgiu, dico subito che non bisogna sempre prestare fede alle affermazioni che si fanno nei comizi elettorali, quando la lotta è accesa e non sempre le parole controllate. In pratica mi sembra che il pericolo di cui ha parlato il collega non sussista. Comunque, vigileremo tutti, noi della maggioranza e voi dell'opposizione. Cio che può apparire politica discriminatoria è il più delle volte semplice accondiscendenza o debolezza verso chi sa chiedere di più e con più calore. E' favoritismo, questo? A me pare di no, o almeno si tratta di favoritismo innocuo. Se poi si verifica anche qualche episodio di vero favoritismo, bisogna tollerare poichè tutti siamo uomini e tutti possiamo errare.

La Commissione — e concludo — ha espresso unanimemente il suo parere favorevole per la riapprovazione di questa proposta di legge nazionale e della relazione del proponente, anche perchè su questi due documenti il Consiglio aveva già ampiamente discusso. Non mi rimane

III LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1958

pertanto che invitare il Consiglio a riapprovare all'unanimità la proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi sembra che sia necessario per questa legge ripetere la discussione che già si svolse in quest'aula e che trovò consenzienti tutti i settori del Consiglio. I motivi che determinarono la formulazione della proposta di legge nazionale sono tuttora validi e io ringrazio sia l'onorevole Sotgiu, sia il Presidente della Commissione, onorevole Amicarelli, di averli qui brevemente, ma opportunamente, richiamati alla nostra memoria.

Come già detto al riguardo, la legge non affronta problemi di fondo, ma si propone di semplificare delle procedure; nello stesso tempo si propone di utilizzare meglio, più ampiamente e più razionalmente, le somme messe a disposizione per la Sardegna in base alla legge Tupini ed altre.

Quanto al fatto che il Parlamento non abbia discusso la legge in tempo, non posso qui che esprimere il rammarico della Giunta che ciò sia avvenuto nonostante le nostre insistenze, anche perchè non mi pare che questa sia una legge che richieda un lungo esame da parte del Parlamento. Noi comunque prendiamo l'impegno di insistere affinchè la legge sia approvata al più presto dal Parlamento nazionale, tanto più, debbo qui aggiungere, che noi abbiamo avuto, quando presentammo la proposta di legge, l'incoraggiamento degli uffici centrali governativi, i quali naturalmente trovavano e trovano che la semplificazione della procedura, così come giova a noi, alleggerisce anche gli uffici ministeriali di un gran numero di pratiche.

Resta la osservazione particolare dell'onorevole Sotgiu circa una possibile politica discriminatoria. Ovviamente, nè io nè i miei colleghi riteniamo di avere mai attuato (o almeno non ne abbiamo mai avuto l'intenzione) una politica discriminatoria. Direi anzi che basta

girare un po' la Sardegna per constatare che le nostre opere sono distribuite un po' dovunque e non con criteri discriminatori: le troviamo nei Comuni retti dalle più diverse amministrazioni. Questo è, d'altra parte, il nostro intento. In genere, la proporzione delle opere va rapportata alle necessità e anche alla solerzia delle amministrazioni. Generalmente, più che il colore è la capacità delle amministrazioni che fa procedere più o meno rapidamente le pratiche. Io, comunque, non vorrei introdurre un elemento polemico in una discussione che ci trova tutti concordi, e perciò osservo soltanto che l'argomento portato dall'onorevole Sotgiu investe tanto il Governo di Cagliari quanto quello di Roma, per cui non sfiora che molto alla lontana l'argomento in esame. E' una discussione di carattere molto più generale che non possiamo iniziare oggi, in questa sede.

Mi auguro che il Consiglio si trovi unanime nell'approvare questa proposta di legge nazionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

Per le opere pubbliche da eseguire in Sardegna con i benefici concessi dalla legge 2 luglio 1949, numero 408, e successive modificazioni, dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, e successive modificazioni, e dalla legge 9 agosto 1954, numero 645, le domande dei Comuni e delle Province intese ad ottenere i benefici delle leggi stesse, devono essere presentate all'Amministrazione regionale che provvede all'istruttoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

I contributi dello Stato previsti dalle leggi di cui all'articolo 1, nei limiti delle somme destinate alla Sardegna, sono annualmente devoluti all'Amministrazione regionale, che provvede direttamente, oltre all'istruttoria delle domande, a formare, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, la graduatoria delle opere più urgenti.

Il decreto di concessione dei contributi è emanato dal Ministero dei lavori pubblici d'intesa con l'Amministrazione regionale.

La stessa Amministrazione regionale provvede alla gestione dei lavori direttamente o a mezzo degli uffici tecnici del Genio Civile competente per territorio, o a mezzo degli uffici tecnici comunali e provinciali interessati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Melis - Soggiu Piero - Puligheddu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Alla fine del primo comma sopprimere le parole "più urgenti" ».

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MELIS (P.S.d'A.). A noi non sembra opportuno che nella legge si parli di opere più urgenti, quasi che in definitiva gli interventi debbano essere limitati solo ai casi di assoluta emergenza. C'è una politica dei lavori pubblici nella quale deve inserirsi, in termini normali, la Regione Sarda. Ed è in relazione a questa esigenza che noi riteniamo non opportuna la presenza di queste parole al termine del primo comma dell'articolo 2.

Io non credo di dover aggiungere altro perchè mi pare che il principio possa essere ragionevolmente accolto dal Consiglio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta l'emendamento. Direi che l'emendamento ha una giustificazione più psicologica che strettamente grammaticale, perchè il «più urgente» si riferisce al criterio di graduatoria, non alla accettazione delle opere. Tuttavia, per maggiore tranquillità e chiarezza lo accogliamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

La Cassa depositi e prestiti, la Cassa di risparmio e le altre Aziende di Credito indicate nell'articolo 5 del R.D. 12 marzo 1936, numero 375, sono autorizzate a concedere alla Regione Autonoma della Sardegna i mutui di cui alle citate leggi per le opere per le quali siano stati concessi i contributi di cui all'articolo 1.

L'Amministrazione regionale provvede ad ammortizzare le somme mutate mediante lo stanziamento delle somme occorrenti in apposito capitolo da inserire nel bilancio annuale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

I beneficiari delle opere da eseguire con i contributi di cui all'articolo 2 garantiscono la Amministrazione regionale nei modi previsti dall'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, numero 589.

Resta ferma nei confronti della Regione la garanzia sussidiaria dello Stato con le modalità previste dallo stesso articolo 13.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: « Modifiche ed aggiunte a leggi sui lavori pubblici ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	39
votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	37
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Costa - Cottoni - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Floris - Frau - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Usai.

Si sono astenuti: Pirastu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958